

Per PopBari altolà Ue sulle imposte differite Aiuti agli azionisti

Gualtieri alla Camera. Possibili incentivi dal fondo interbancario, no a rimborsi statali. Per il ministro trasformazione in Spa «necessaria e fondamentale». Piano industriale ad aprile

Gianni Trovati

ROMA

Il piano industriale definitivo entro la prima metà di aprile, con l'indicazione puntuale del fabbisogno finanziario determinato dalla pulizia dei bilanci dagli Npl in eccesso. E a giugno l'assemblea degli azionisti per la trasformazione di Popolare di Bari in spa, che nel testo del decreto salva-Bari non è una condizione vincolante per l'intervento del Mediocredito Centrale ma per il ministero dell'Economia è un passaggio «necessario e fondamentale». Il tutto in un'operazione che almeno per il momento non può contare sul bonus fiscale per le imposte differite in caso di aggregazione, introdotto l'anno scorso dal governo Conte-1 nel decreto crescita ma inciampato nel «no» di Bruxelles sugli aiuti di Stato.

La trasformazione in Spa

Nell'audizione sul salva-Bari alla commissione Finanze della Camera il titolare del Mef Roberto Gualtieri fissa linea e prospettive di un'operazione che continua a correre a cavallo fra il paracadute specifico per la PopBari e una strategia più larga per creare una Banca pubblica degli investimenti con l'obiettivo dichiarato di rimediare a situazioni giudicate di «fallimento di mercato» nel Mezzogiorno. Il doppio orizzonte continua per ora a essere complicato da coordinare, e contribuisce ad affollare l'agenda dei temi su cui la maggioranza deve trovare un accordo. Ma su due snodi cruciali Gualtieri non lascia spazio a dubbi: la trasformazione della Popolare in Spa, in linea con la riforma Renzi osteggiata però dai Cinque Stelle, è ipotetica per il decreto ma indispensabile nella pratica, come chiesto

dallo stesso Mediocredito e da Bankitalia nell'audizione di giovedì. E non ci saranno soldi pubblici aggiuntivi per indennizzare gli azionisti, anche perché la banca non va in liquidazione e proprio grazie al decreto si evitano rischi a carico di correntisti e obbligazionisti, «anche subordinati». Il tema potrà però entrare nell'aumento di capitale, sotto forma di incentivi ai piccoli azionisti da parte del Fitd.

L'incognita fiscale

Nel cronoprogramma messo a punto da un accordo quadro fra commissari, Mediocredito e Fondo interbancario, che promette di far assumere alla «nuova» Bari un ruolo da regista per i finanziamenti all'economia meridionale, la casella chiave è ovviamente quella di aprile, con il piano industriale definitivo. Lì sarà scritta la cifra finale del fabbisogno da finanziare con l'aumento di capitale, che dipenderà prima di tutto dall'alleggerimento degli 1,2 miliardi di Npl ancora nei conti pugliesi dopo le operazioni di questi anni, sostenute tra l'altro dalle garanzie statali (Gacs) sulle tranche meno rischiose delle ricapitalizzazioni. Ma sull'intensità dell'aiuto da offrire a Bari, che in queste settimane sta anche ultimando il dossier sulla cessione del suo 70% abbondante nella Cassa di Orvieto, incide anche la sorte della prima norma su misura per la popolare, quella introdotta all'articolo 44-bis del decreto crescita dello scorso anno per convertire in crediti d'imposta fino a mezzo miliardo di Dta come incentivo alle aggregazioni. La norma, generale nella forma ma concentrata nella sostanza sull'ipotesi di fusione di Bari con una serie di piccole banche del Sud, è stata fermata dall'Antitrust europeo perché nelle

aree svantaggiate le regole Ue consentono aiuti di Stato regionali, ma per attrarre nuovi investitori e non per sostenere imprese esistenti.

La mossa fiscale, spiega Gualtieri, non sarebbe bastata da sola a risolvere i problemi di Bari. Ma il confronto con Bruxelles prosegue, alla ricerca di soluzioni tecniche condivise per correggere la regola in modo da renderla digeribile a Bruxelles; meglio se attraverso la sola comunicazione alla commissione, anche perché l'iter per l'autorizzazione formale avrebbe tempi incompatibili con le esigenze di un dossier che si deve chiudere fra aprile e giugno.

Il colpo sugli azionisti

Per gli azionisti attuali, riconosce Gualtieri, ci saranno «effetti di rilievo sul valore e sulla dimensione delle partecipazioni». Ma non ci saranno altri soldi pubblici per i ristori. Non si vuole, insomma, procedere con una nuovo inedito che metta a carico dei contribuenti anche le perdite degli azionisti in imprese non fallite, dopo la novità rappresentata dal Fir per gli azionisti in banche poste in liquidazione. Ma c'è una strada alternativa, che ha un precedente a Carige e resta in ambito privato perché vedrebbe il Fitd studiare premi (diritti di opzione per azioni a sconto o anche pacchetti di titoli gratuiti) per gli azionisti. Sul punto Gual-



tieri si limita agli «auspici», per tutelare anche sul piano formale l'autonomia di scelta del Fondo interbancario. Ma sono «auspici» precisi, che chiedono di riservare gli incentivi ai piccoli azionisti «investitori al dettaglio».

Le indicazioni di Gualtieri accendono le proteste di comitati di risparmiatori e opposizioni, anche perché gli eventuali premi interni alle regole dell'aumento di capitale non potranno certo competere con la copertura dei rimborsi di Stato offerti in Veneto o nelle quattro banche regionali finite in liquidazione. E perché la platea è amplissima, e conta circa 70 mila persone. Una platea gonfiata da «politiche commerciali spinte per vendere azioni», secondo i timori del segretario **Fabi Lando Maria Sileoni**, che registra il «grandissimo aumento dei soci negli ultimi undici anni»: un aumento, ricostruisce **Sileoni**, portato avanti piazzando i titoli «principalmente ai familiari dei dipendenti», per aggirare le regole poste dalla stessa banca che a differenza di quanto accaduto in Veneto aveva vietato l'acquisto diretto di azioni ai propri bancari.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA DEL SISTEMA BANCARIO

4%

Quota Npl

Da dicembre 2015 a giugno 2019 la quota di non performing loans sul totale dei crediti è passata dal 9,7 al 4%

7%

Rendimento

Rendimento annuo sul capitale medio del settore bancario. Prosegue il rafforzamento patrimoniale: 13,5% rapporto fra Ceti e attività di rischio



Alla Camera.

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha parlato ieri del salvataggio della Popolare di Bari durante un'audizione alla Commissione Finanze